



NOTIZIA

# Accademico della Johns Hopkins University: i dati del CDC mostrano che COVID non ha aumentato il tasso di mortalità negli Stati Uniti

*"I dati non mostrano che le persone più anziane muoiono in proporzione più alta rispetto al solito rispetto alle morti totali. Abbiamo anche trovato prove che i numeri di morte del Covid 19 fossero fuorvianti "*

Ven 27 novembre 2020 - 14:08 EST



*Genevieve Briand durante una conferenza sui programmi accademici avanzati della Johns Hopkins University del 13 novembre 2020.*

Programmi accademici avanzati JHU / Schermata di Youtube



*Di Michael Haynes*

WASHINGTON DC, 27 novembre 2020 ( LifeSiteNews ) - Utilizzando analisi statistiche, un docente senior della Johns Hopkins University (JHU) ha dimostrato che COVID-19 non ha provocato morti eccessive, ma l'università ha censurato l'articolo online.

La dott.ssa Genevieve Briand , "Assistant Director for MS in Applied Economics", ha tenuto una videoconferenza in cui ha esaminato le morti dovute a COVID-19 e le morti in generale negli Stati Uniti

Le sue scoperte sono state raccolte in un articolo nella newsletter della JHU, scritto da Yanni Gu, che da allora è stato rimosso dall'università. In un tweet , JHU ha dichiarato che l'articolo è stato cancellato, perché "veniva utilizzato per supportare false e pericolose inesattezze sull'impatto della pandemia. Ci dispiace che questo articolo possa aver contribuito alla diffusione di informazioni errate su COVID-19 ".

Nella conferenza, utilizzando i dati tratti dal sito web dei Centers for Disease Control (CDC), Briand ha osservato che la morte degli "anziani è rimasta la stessa prima e dopo il COVID-19". Questo risultato era contrario alle aspettative: "Poiché il COVID-19 colpisce principalmente gli anziani, gli esperti si aspettavano un aumento della percentuale di decessi nei gruppi di età più avanzata. Tuttavia, questo aumento non si vede dai dati CDC. In effetti, le percentuali di decessi tra tutti i gruppi di età rimangono relativamente le stesse ".

Presentando i dati da febbraio a settembre, ha osservato che ogni settimana, prima e dopo l'impatto del virus, "una media di oltre 60.000 persone muoiono a settimana. Quindi da 50.000 a 70.000 morti a settimana è normale, c'è da aspettarselo. " L'ultimo rapporto settimanale del CDC, rileva che nella settimana 46 del 2020, solo "1.260" aveva COVID-19 "elencato come causa di morte sottostante o contributiva".

Confrontando i decessi dal 2014 al 2020, Briand ha poi dimostrato che mentre i dati hanno registrato un leggero picco nel 2020, ci sono stati solo 11.292 decessi in più rispetto al 2018. Pertanto, il picco COVID è stato trovato coerente con le tendenze sia stagionali che storiche.

Prendendo come esempio il 2018, Briand ha sottolineato che "il modello di aumento stagionale del numero totale di morti è il risultato dell'aumento dei decessi per tutte le cause", con "malattie cardiache, malattie respiratorie, influenza e polmonite" che sono le tre principali cause di morte.

Tuttavia, esaminando i dati del 2020 nel periodo stagionale, ha scoperto che "i decessi correlati a COVID-19 superavano i decessi per malattie cardiache", il che era insolito, poiché le malattie cardiache "sono sempre state la principale causa di morte".

Confrontando i dati del 2020 con il periodo corrispondente nel 2018, hanno mostrato che nel 2020, "invece del drastico aumento previsto per tutte le cause, c'è stata una significativa diminuzione dei decessi per malattie cardiache. Ancora più sorprendente ... questo improvviso calo dei decessi si osserva per tutte le altre cause".

- L'articolo continua sotto Petizione -

L'articolo della newsletter JHU ha affermato che "la tendenza è completamente contraria al modello osservato in tutti gli anni precedenti".

Inoltre osserva che "la diminuzione totale dei decessi per altre cause è quasi esattamente uguale all'aumento delle morti per COVID-19".

Quindi, secondo il dottor Briand, "il bilancio delle vittime del COVID-19 è fuorviante ... le morti dovute a malattie cardiache, malattie respiratorie, influenza e polmonite possono invece essere ricategorizzate come dovute a COVID-19".

Nelle settimane di aprile con il più alto numero di morti segnalato, l'aumento delle morti per COVID ha rispecchiato quasi esattamente la diminuzione delle principali cause di morte.

Change in Deaths over previous week	Week ending 4/11/2020	Week ending 4/18/2020	Week ending 4/25/2020
Heart Diseases	+ 824	- 1,190	- 727
Cancers	- 52	- 356	+ 160
Chronic Respiratory	- 96	- 249	- 211
Cerebrovascular	+ 35	+ 11	- 145
Alzheimer	+ 86	- 56	- 96
Diabetes	+ 52	- 90	-179
Flu & Pneumonia	- 236	- 381	- 97
Nephritis	+ 88	- 31	- 106
Other Respiratory	- 4	- 95	- 31
Septicemia	- 98	- 92	- 13
Not Classified	- 44	+ 13	+ 48
<b>TOTAL DECREASE</b>	<b>- 530</b>	<b>- 2,540</b>	<b>- 1,605</b>
<b>COVID – Heart Diseases</b>	<b>+ 486</b>	<b>+ 2,561</b>	<b>+ 1,651</b>

*Il grafico mostra la diminuzione totale dei decessi per varie cause, incluso COVID-19. FONTE: per*

*gentile concessione di Genevieve Briand*

Ha concluso con una serie di dichiarazioni riassuntive: "Secondo il racconto del CDC, in questa pandemia, le morti di bambini sono state inferiori rispetto a ciascuna delle ultime cinque stagioni dell'influenza", ha aggiunto.

"Per tre delle quattro settimane in cui i decessi per COVID-19, dove riportati, sono stati superiori ai decessi per malattie cardiache, il numero di decessi dovuti a malattie cardiache, influenza e polmonite, malattie respiratorie croniche e altro è diminuito".

"Tutto questo indica il motivo per cui abbiamo un numero maggiore di morti per COVID-19 segnalate tra gli individui più anziani rispetto ai giovani, è semplicemente perché ogni giorno negli Stati Uniti gli individui più anziani muoiono in numero maggiore rispetto ai giovani".

Briand ha inoltre commentato: "I dati non mostrano che le persone più anziane muoiono in una proporzione maggiore rispetto al solito rispetto alle morti totali. Abbiamo anche trovato prove che i numeri di morte del Covid 19 fossero fuorvianti. Abbiamo trovato prove che alcuni decessi causati da malattie del cuore, malattie respiratorie croniche di ordine inferiore, influenza e polmonite e altro ancora, sono stati semplicemente riclassificati come morti per COVID-19".

L'American Institute for Economic Research ha commentato la scoperta, affermando che "l'errore di contabilità relativo alle morti di Covid ... ha causato isteria di massa e politiche pubbliche disinformate. Chiudere le comunità per combattere un virus che, secondo i dati, non ha contribuito in modo significativo alle morti totali, riduce la nostra capacità complessiva di costruire una società sana".

"Tutto ciò non indica alcuna prova che COVID-19 abbia creato morti in eccesso. Il numero totale di morti non è superiore al numero di morti normali. Non abbiamo trovato prove del contrario", ha concluso il dottor Briand.

---